

BIODIVERSITÀ:
TEORIA E APPLICAZIONE

Dott. Luca Bracchetti
Università di Camerino

Centro Unicram
Scuola Bioscienze e Biotecnologie

VISIT…

LANZAROTE Caliente.com

Biodiversità: «la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi *inter alia* gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell'ambito delle specie e tra le specie e la diversità degli ecosistemi.»

(articolo 2 della CBD, Convention on biological diversity)

definizione



CBD - Convention on biological diversity (Rio 1992)

Obiettivi

- conservare la diversità biologica (gene, specie, comunità, ecosistema) (diminuzione del tasso di perdita)
- utilizzo sostenibile delle sue componenti
- ripartizione giusta ed equa dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle sue risorse

Implicazioni

le parti aderenti si assumono l'impegno di dotarsi di un'apposita Strategia da cui scaturiscano Piani d'Azione di settore



CBD - Convention on biological diversity (Rio 1992)

Principi generali (approccio Ecosistemico)

- comunità locali responsabili della diversità locale coinvolte nelle decisioni e nella ripartizione dei benefici (equità)
- sostenibilità su tre pilastri: ambiente, economia e contesto socio-culturale (visione partecipativa)
- integrazione delle conoscenze di scienza e tradizioni locali
- attività di gestione attuate con “adaptive management”



le tappe fondamentali

1988 - avvio iter per la CBD

1992 - Convenzione diversità biologica (168 aderenti)

2001 Canada – Piano Strategico mondiale per la biodiversità

2001 - Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile

2002 Sud Africa- Vertice mondiale su Sviluppo Sostenibile (definizione obiettivo 2010) (combattere povertà con biodiversità)

2007 USA - Assemblea Nazioni Unite (2010 anno internazionale della biodiversità) (Countdown 2010)

2006 Belgio - Piano d'Azione UE per la biodiversità, arrestare la perdita di biodiversità

2010 Anno Internazionale della Biodiversità

le tappe fondamentali

2007 Germania - Ministri Ambiente G8, analisi beneficio globale della biodiversità (TEEB 6% PIL)

2009 Belgio - timore per mancato raggiungimento degli obiettivi UE

2009 Perù - timore per mancato raggiungimento degli obiettivi AL

2009 Lussemburgo - presa di coscienza del mancato raggiungimento degli obiettivi UE

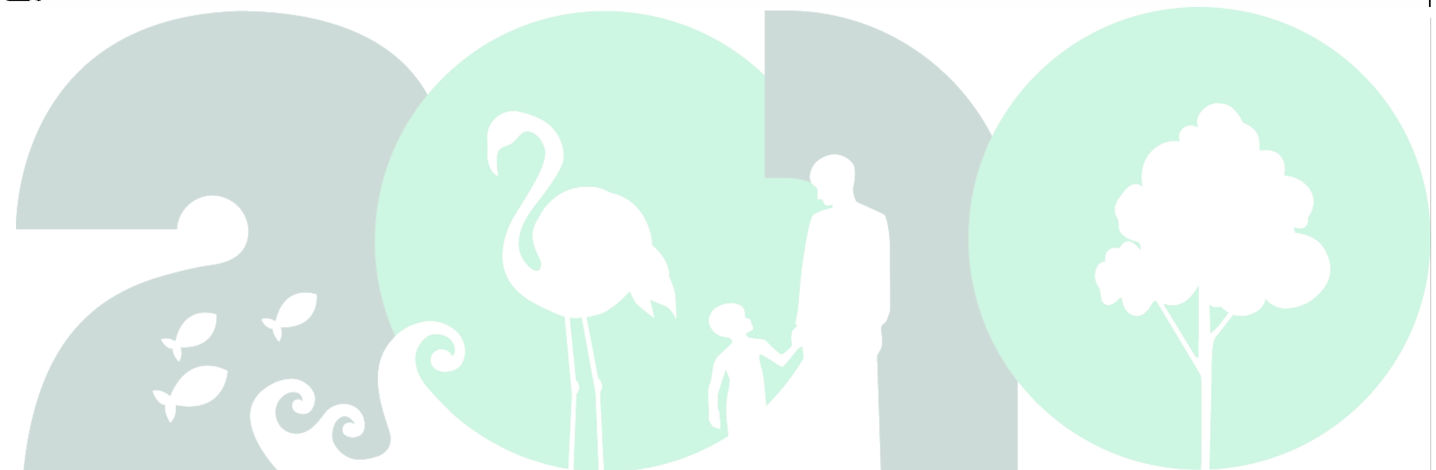
2009 Italia - G8 Ambiente, Carta di Siracusa sulla biodiversità (inserirla nelle politiche future)

2010 Italia - Bozza Strategia Nazionale per la biodiversità

2010 Anno Internazionale della Biodiversità

Piano d'Azione Europeo (4 Aree strategiche, 10 obiettivi prioritari, 47 obiettivi operativi, 157 azioni concrete)

Area 1: La biodiversità nell'UE
OB. A1: Salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell'UE.
OB. A2: Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nel contesto rurale dell'UE.
OB. A3: Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nell'ambiente marino dell'UE.
OB. A4: Rafforzare la compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità all'interno dell'UE.
OB. A5: Ridurre sensibilmente l'impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità dell'UE.



area strategica 1

area strategica 2

Piano d'Azione Europeo (4 Aree strategiche, 10 obiettivi prioritari, 47 obiettivi operativi, 157 azioni concrete)

Area 2: la biodiversità nell'UE e nel mondo
OB. A6: Rafforzare sensibilmente l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici.
OB. A7: Potenziare notevolmente il sostegno alla biodiversità e ai servizi ecosistemici nell'ambito dell'assistenza esterna dell'UE.
OB.A8: Ridurre drasticamente l'impatto degli scambi internazionali sulla biodiversità e i servizi ecosistemici su scala planetaria.



Piano d'Azione Europeo (4 Aree strategiche, 10 obiettivi prioritari, 47 obiettivi operativi, 157 azioni concrete)

Area 3: La biodiversità e i cambiamenti climatici
OB. A9: Sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici.

Area 4: La base delle conoscenze
OB. A10: Potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, all'interno dell'UE e nel mondo.



Bozza Strategia Nazionale per la Biodiversità - 2010

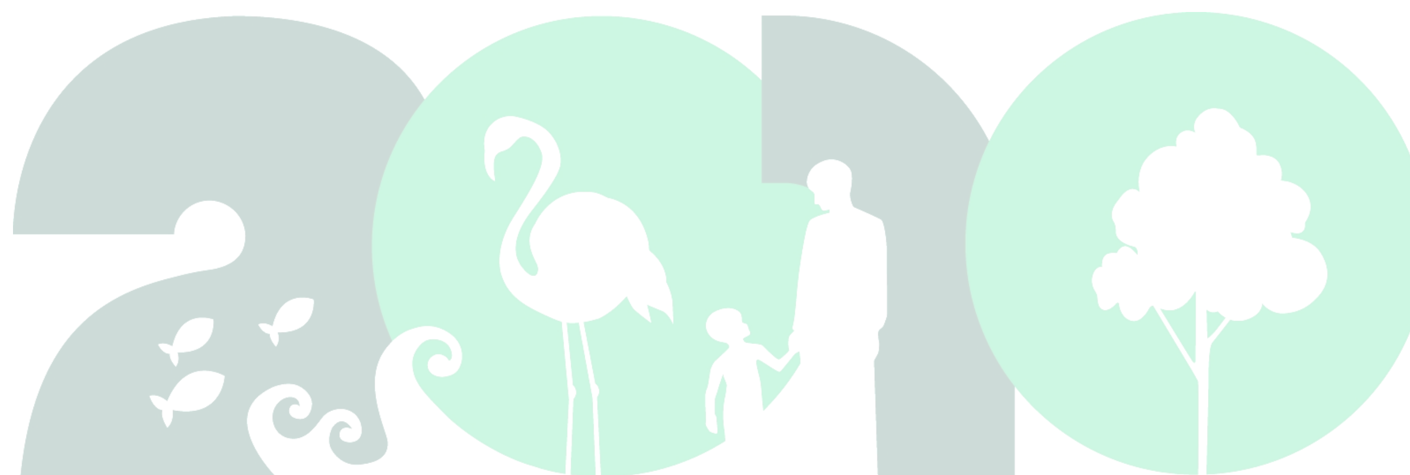
La biodiversità, il nostro capitale naturale, è conservata e ripristinata per garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici e per contribuire al benessere umano in un mondo che cambia



visione

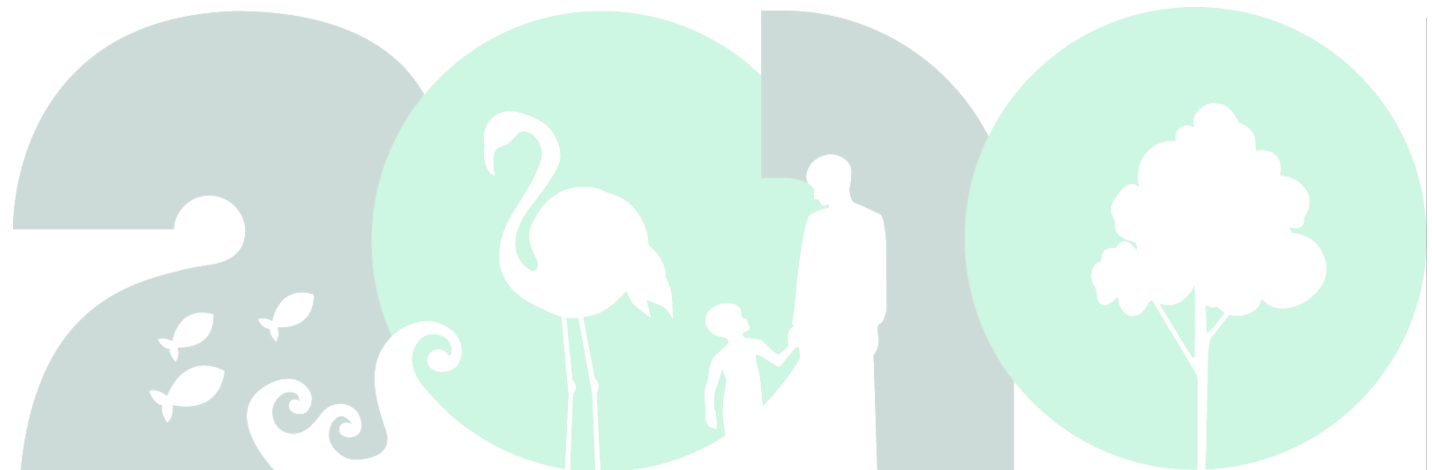
tematiche - obiettivi

Biodiversità e servizi ecosistemici	Biodiversità e cambiamenti climatici	Biodiversità e politiche economiche
Massimizzare la salvaguardia e il recupero della biodiversità e dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e il benessere umano	Favorire l'adattamento delle specie e degli ecosistemi naturali e semi-naturaliai cambiamenti climatici e adottare le opportune misure di mitigazione per ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità e sul benessere umano	Integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore rafforzando la comprensione dei benefici derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici e la consapevolezza dei costi della loro perdita



aree di lavoro

Specie, habitat, paesaggio
Risorse genetiche
Agricoltura
Foreste
Acque interne
Ambiente marino
Infrastrutture e trasporti
Aree urbane
Salute
Energia
Turismo
Ricerca e innovazione
Educazione e informazione



Ambiente marino (Ob. A3 PAE)

Obiettivo del Piano d'Azione Europeo (anche DIR EU 2008/56) è quello di raggiungere un buon stato ecologico capace di garantirne il mantenimento attraverso i meccanismi biologici propri dell'autoregolazione (aumentare la biodiversità e quindi la resilienza)



Ambiente marino (Ob. A3 PAE)

Strumenti per il raggiungimento sono:
- istituzione di Aree marino-costiere protette
- promozione, conservazione e ripristino biodiversità e delle risorse della pesca
- controllo delle sorgenti di inquinamento “tellurico”
- cooperazione internazionale (mare profondo e oceano)



Ambiente marino (A.I. n°6 BSNB)

Tali obiettivi con i relativi strumenti sono il cardine della Bozza della Strategia Nazionale per la Biodiversità relativamente all’Area di lavoro “Ambiente marino”.
In tale area vengono ripercorse le tappe fondamentali da cui sono poi scaturite le strategie di gestione attuali e future.
Tra queste la Convenzione di Barcellona (1995) da cui sono scaturiti i principali Protocolli di riferimento gestionale



Protocollo sulla protezione della biodiversità e sulle Aree Specialmente Protette (SAP/BIO) (1995)

Impegna le parti aderenti a prevedere all'interno delle proprie politiche misure, piani e programmi volti al mantenimento delle risorse marine e costiere

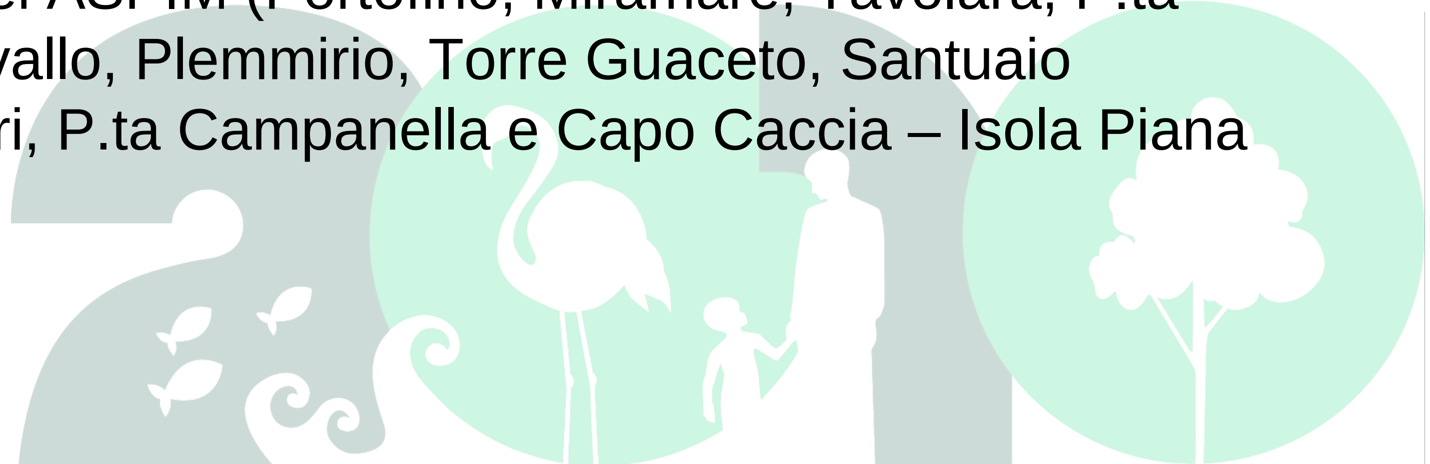
Parallelamente è previsto il riconoscimento delle ASPIM per tutelare particolari e delicate realtà mediterranee



Protocollo sulla protezione della biodiversità e sulle Aree Specialmente Protette (SAP/BIO) (1995)

8 piani d'azione che le parti aderenti adottano ed implementano (tartarughe marine, foca monaca, cetacei, pesci cartilaginei, vegetazione marina, uccelli allegato II, introduzione di specie alloctone e invasive, coralligeno ed altre bio-concrezioni calcaree)

In Italia sei ASPIM (Portofino, Miramare, Tavolara, P.ta Coda Cavallo, Plemmirio, Torre Guaceto, Santuaio Mammiferi, P.ta Campanella e Capo Caccia – Isola Piana



Protocollo sulla gestione integrata della zona costiera (ICZM - GIZC)

Prevede l'adozione di un'apposita strategia che deve inserirsi ed integrarsi pienamente alla Politica Marittima Integrataa Europea – IMP e relativo Piano d'Azione

L'Italia ha aderito al protocollo e si sta predisponendo alla relativa ratifica con una propria Strategia che rappresenterà, assieme alla Legge 979/82 il riferimento gestionale della fascia costiera e più in generale dell'ambiente marino



Politica Comune sulla Pesca (PCP)

Recente modifica incentrata sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale; l'obiettivo è quello di attuare progressivamente una gestione della pesca basata sul reale funzionamento degli ecosistemi attraverso un approccio a lungo termine

Molte iniziative (revisione flotta, cambio tecniche di pesca con quelle meno impattati e selettive, fermo biologico) risultano finanziate dal Fondo Europeo per la Pesca (FEP)

Zone di Protezione Ecologica (ZPE) dal limite esterno del mare territoriale al limite preso in comune accordo con lo stato limitrofo o antistante (sempre maggiore cooperazione)

